The Holysh® Familysh

Fede
Amore
Famiglia
Speranza
♡

Piccoli
Amici
per Grandi
Valori
♡



ALLA RICERCA DELL' ABBRACCIO PERDUTO

uno strumento straordinario per educare
nel tempo meraviglioso dell'infanzia,
per bambini, famiglie, Scuole dell'Infanzia, Enti,
Parrocchie e Associazioni

Con la collaborazione di



© 2026 - The Holysh Familysh è un marchio registrato.

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsiasi forma senza autorizzazione scritta.

PREFAZIONE

Questo scritto nasce da un'idea semplice e profondamente umana, maturata nei pensieri di un papà che si è chiesto come aiutare i bambini a sentirsi amati, protetti e accompagnati nei momenti delicati dell'infanzia nel solco della tradizione cristiana.

Negli ultimi anni molti genitori, nonni, educatori e catechisti, in relazione ai nostri bambini, si sono chiesti come affrontare i tempi moderni e quali strumenti educativi sia possibile utilizzare.

Viviamo in un tempo in cui i bambini vengono spesso sommersi da immagini aggressive, stimoli continui, rumori, velocità e prodotti pensati più per intrattenere che per rassicurare.



La sera, però, quando le luci si abbassano e il silenzio prende il posto del caos, il cuore dell'uomo torna a cercare ciò che davvero conta.

Per questo un peluche può diventare importante.

Non un semplice giocattolo, ma un valido strumento, un "ponte emotivo", con caratteri di continuità che può aiutare il bambino a creare un legame duraturo tra sé stesso e l'universo dei suoi affetti. Da questa intuizione nasce "The Holysh Familysh", una famiglia di Peluches ispirata alla tradizione cristiana e pensata per accompagnarlo nei momenti di gioco della giornata fino alla nanna.
Lo scopo quindi non è quello di convincere nessuno.
Vuole raccontare.
Vuole mostrare come anche un piccolo Peluche possa lasciare traccia positiva nel cuore del bambino ed in chi lo ha donato.

PARTE I

Ogni generazione ha dovuto affrontare le proprie sfide educative. I nostri nonni hanno conosciuto la povertà, la guerra o il dopoguerra. I nostri genitori hanno affrontato grandi cambiamenti sociali e culturali. Oggi, invece, i bambini crescono in un mondo profondamente diverso, apparentemente ricco di opportunità ma spesso povero di tempo, relazioni e rassicurazione emotiva.
Una delle principali ed attuali emergenze educative è probabilmente la velocità o come preferiamo dire "la mancanza di lentezza". Bambini sempre connessi ma spesso soli.
Paradossalmente viviamo nell'epoca della massima connessione e della crescente solitudine.
I bambini comunicano attraverso dispositivi sempre più sofisticati, ma rischiano di sperimentare meno relazioni profonde e significative.

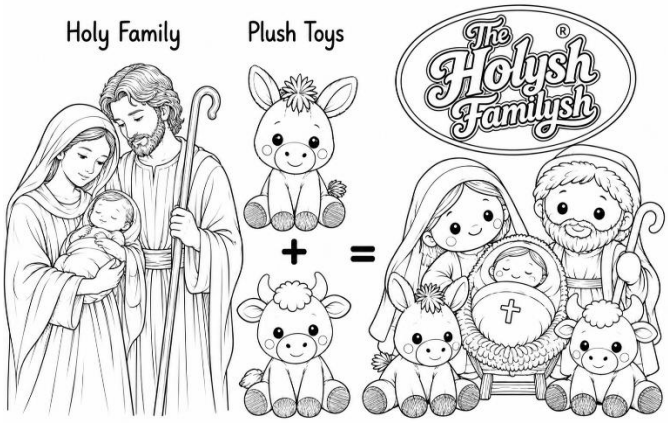
Nessuna tecnologia potrà mai sostituire un abbraccio o uno sguardo reale. Nessun video può sostituire una calda carezza o la presenza emotiva di un adulto che ascolta davvero.
Il bambino costruisce la propria sicurezza interiore attraverso l'amore perché questo sentimento è l'unico modo che può donare la sensazione di essere visto, accolto e compreso.
Quando questa esperienza si indebolisce, aumentano l'insicurezza, l'ansia e il bisogno di continue conferme.
La tecnologia ha contribuito ad abituare il cervello alla gratificazione istantanea.
La vita reale, però, funziona diversamente.
Le relazioni richiedono pazienza, l'apprendimento richiede impegno e la crescita richiede attesa.
Per questo i nostri bambini hanno bisogno di simboli rassicuranti, e di riferimenti stabili.
Un tempo c'erano famiglie che proponevano rituali semplici come il cenare insieme, il pregare insieme, tutti a letto, una storia della buona notte ecc.
Queste semplici abitudini trasmettevano appartenenza e sicurezza.
Oggi, per tutti i motivi che possiamo immaginare questi rituali si stanno indebolendo o più spesso sono completamente spariti.
Dietro molte delle difficoltà educative contemporanee esiste come detto un bisogno fondamentale che rimane immutato nel tempo: Ogni bambino desidera SENTIRSI AMATO. E lo vuole attraverso gesti quotidiani, nella pratica e non nella teoria.
Una mano che accarezza, una voce che rassicura, sviluppa più facilmente quella base che lo accompagnerà per tutta la sua vita.

Ed è proprio in questo contesto che, con l'ausilio di nuovi strumenti semplici, possiamo provare a scoprire il significato più autentico. Torniamo alla semplicità!

PARTE II

«Puoi lasciare accesa la luce?»
«E se faccio un brutto sogno?»
Dietro queste domande di nostro figlio non c'è soltanto la paura del buio. C'è qualcosa di molto più profondo: il desiderio universale di calore umano! Spesso poi finisce che lo lasciamo inquieto nel suo letto nella speranza che possa chiudere gli occhi e dormire.
Come noto il bimbo non ha capacità deduttiva fino a circa i 6 anni, per cui non cerca spiegazioni complicate. Un bambino raramente si tranquillizza grazie a un ragionamento logico. Si calma quando percepisce una voce serena, una mano che accarezza i capelli, una presenza che gli comunica silenziosamente: "Sono qui con te".
È proprio all'interno di questa riflessione che nasce la famiglia di Peluches chiamata *"The Holysh Familysh"*, che definiremmo come un buon tentativo di offrire ai bambini quel ponte emotivo che cercano.
Chiunque oggi abbia a che fare con l'infanzia sa quanto un peluche possa diventare importante. Il proprio compagno della buonanotte, magari consumato dal tempo, senza un bottone perso qua o là oppure che presenta una cucitura maldestra.

Eppure per molti bambini è insostituibile. I bambini ritroveranno in questa famiglia di Peluches **le figure amiche e rassicuranti che non li deluderanno mai**.



Perché i bambini non vedono un semplice oggetto.

Vedono una presenza, un alleato, un custode dei sogni.

Proporre quindi questi Peluches significa fare un gesto d'amore verso i più piccoli, un gesto paterno estremamente positivo e meritorio.

Vi è poi l'aspetto della Sacra Famiglia che alcuni leggono come quello di sostenere una certa idea di famiglia o di proporre comunque la continuità genitoriale.

Anche se un bambino non può comprendere ancora i concetti filosofici e teologici, comprende perfettamente il linguaggio dell'amore, il sorriso. la carezza, l'abbraccio, la complicità di un Peluche. Un Peluche è bene ma tutta la famiglia di Peluches è meglio!

PARTE III

Allora presentiamoci!



Jesush!



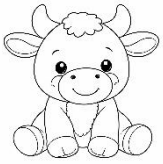
Marysh!



Josepsh!



Baby-Jesush!



Oxesh



Donkeysh!



Il presepio al completo!

PARTE IV

Le storie che seguono vogliono dimostrare come l'amore possa essere trasmesso anche grazie ad un vettore o ponte emotivo legato alla nostra storia cristiana.

Mamma Marta e il bisogno di controllare tutto

Quando Riccardo iniziò la scuola dell'infanzia, mamma Marta viveva ogni separazione come una piccola sofferenza.

Si fermava spesso davanti al cancello qualche minuto in più, telefonava alle maestre per sapere come stava o controllava il cellulare decine di volte aspettando un messaggio.

Riccardo era un bambino sereno ma cominciava a percepire l'ansia della madre che lo rendeva insicuro.

Un giorno una delle educatrici invitò Marta a riflettere su una cosa: "Riccardo non ha bisogno di una mamma perfetta. Ha bisogno di una mamma che abbia fiducia nelle sue capacità."

Quelle parole la colpirono. Le fu consigliato di osservare suo figlio da lontano astenendosi dall'intervenire ogni volta. Su consiglio di una educatrice poi pensò bene di regalare a Riccardo dei Peluches. Tra essi ne scelse alcuni tra quelli della famiglia "the Holysh Familysh" in quanto pensò che il bimbo potesse confidare meglio sulla protezione e sulla presenza celeste.

Pochi giorni dopo, durante la festa in casa per il suo compleanno, vide suo figlio giocare serenamente con alcuni compagni mentre teneva sotto braccio il suo piccolo peluche di Gesù.

Per la prima volta osservò la scena da lontano senza intervenire minimamente. Riccardo rideva con i suoi compagni.

Faceva ciò che ogni bambino dovrebbe poter fare: crescere serenamente.



Il nonno Carlo e la nipotina

La sera, mentre giocavano insieme, nonno Carlo e la sua nipotina inventarono una storia dove l'Angelo custode era il protagonista. Le raccontò di come gli Angeli custodirono il piccolo Gesù bambino, così fragile, fra le braccia di sua madre. Un bimbo esposto al freddo e alla cattiveria di un re omicida come fu Erode. Ora la sua nipotina poteva ringraziare il suo angelo custode per la protezione di sé stessa, mentre coccolava il piccolo Gesù nella sua cameretta senza alcuna paura!

Matteo e la paura del buio

Matteo aveva quattro anni e mezzo e una fantasia straordinaria. Durante il giorno trasformava il divano in una nave pirata, il giardino in una foresta inesplorata e le sedie della cucina in un



castello. La sua immaginazione era una risorsa meravigliosa, ma alla sera diventava anche la fonte delle sue paure.

Quando arrivava il momento di andare a letto, ogni ombra assumeva una forma inquietante. L'attaccapanni sembrava un gigante, la tenda mossa dal vento diventava un fantasma e persino il rumore del termosifone gli appariva minaccioso.

I genitori cercavano di rassicurarlo.

Una domenica pomeriggio Matteo ricevette in regalo il peluche di Gesù bambino dalla nonna. Non fu un regalo presentato come qualcosa di speciale o miracoloso ma la nonna si limitò a dirgli:

"Quando ero piccola anch'io avevo paura. Ho allora pensato che l'avere vicino qualcuno che ti ama ti possa aiutare. Io potevo solo immaginarlo. Tu sei più fortunato di me!". Su questa frase si potrebbe disquisire e montare un discorso teologico enorme, aggiungere punti di vista molto diversi, ma fermiamoci solo a pensare alla fede popolare e genuina di questa nonna. Il bambino avrà poi il tempo di crescere maturando una fede matura.

Da quella sera Matteo volle portare il nuovo peluche a letto e diventarono inseparabili.

Ancora oggi che è adolescente lo conserva sul comodino della sua camera, compagno e fedele amico.



La piccola Sofia e la Scuola dell'Infanzia

Sofia aveva ancora tre anni quando iniziò la scuola dell'infanzia ma per lei separarsi dalla mamma è sempre stato un problema. Ogni mattina piangeva disperatamente all'ingresso, nonostante che le maestre cercassero di tranquillizzarla.

La mamma, disperata, usciva spesso con gli occhi lucidi.

Dopo alcuni giorni una delle educatrici suggerì un piccolo rituale. La scuola dell'infanzia infatti aveva in dotazione il peluche di Maria. Anche la mamma se ne procurò una del tutto simile.

"Quando ti manca la mamma puoi stringerla forte" le disse "perché questa è la mamma di tutti i bambini del mondo e il suo amore è più grande di quello si può immaginare."

Maria era diventata il simbolo di un ponte emotivo profondo.



Rappresentava nel cuore della bambina la mamma senza sostituirla.

Davide e la morte del nonno

Quando il nonno morì, gli adulti della famiglia si trovarono in difficoltà a spiegare una perdita così grande a un bambino.

Inizialmente, nei primi giorni Davide sembrava aver capito poco ma poi arrivarono le domande.

"Dove è andato il nonno?"

"Quando torna?"

"Se lo chiamo, mi sente?"

I genitori cercavano di rispondere con sincerità, ma ogni risposta sembrava generarne altre ancor più complicate da sbrogliare.

Una sera la nonna arrivò di sorpresa in cameretta e vide che Davide stava già dormendo con il suo bel peluche di san Giuseppe abbracciato. Un Peluche che la mamma gli aveva regalato dicendogli che in qualche modo ricordava il nonno. Volle ad ogni costo andare ad accarezzare Davide. Uscì con un sorriso e gli occhi bagnati e disse: “Amo pensare che quel peluche sia come il mio Sandro che protegge Davide ogni notte” disse commossa.



Chiara e l'amica che la esclude

Alla Scuola dell'Infanzia Chiara e Martina erano due amiche inseparabili e facevano tutto insieme. Disegnavano insieme, giocavano insieme, si sedevano vicino durante il pranzo. Anche le loro mamme erano amiche inseparabili.

Per Chiara era naturale pensare che sarebbe stato sempre così.

Un giorno però qualcosa cambiò in quanto l'amica Martina iniziò a passare sempre più tempo con altre due bambine. Durante la ricreazione correva a giocare con loro ai tavolini si sedeva altrove, a volte sembrava persino dimenticarsi della presenza di Chiara.

Per gli adulti poteva sembrare una cosa normale ma per Chiara fu una sofferenza.

Una sera la mamma la trovò nella cameretta mentre parlava sottovoce con il peluche che raffigurava Maria. Chiara stava dicendo: "Maria mia io ti voglio bene ma credo che Martina non voglia più bene né a me né a te.".

La mamma entrò con tatto nella cameretta e scusandosi per aver sentito le parole della bimba, prese l'occasione per raccontarle che la madre celeste riuscì a superare tanto dolore e che era la mamma

di ogni bambino, anche della sua amica Martina. Gesu stesso aveva superato momenti di profonda solitudine ma poi li aveva superati. Ora, in quei momenti, potevano farsi tutti e tre compagnia!



PARTE V

Uno degli aspetti più interessanti di un peluche a tema religioso non è soltanto la sua funzione affettiva o rassicurante. Il suo valore più profondo risiede spesso nelle domande che riesce a suscitare.

I bambini sono naturalmente curiosi. Quando ricevono un dono che rappresenta qualcosa di diverso dai consueti personaggi dei cartoni animati o dei videogiochi, iniziano spontaneamente a interrogarsi. Chi è questo bambino? Perché è speciale? Esiste davvero? Chi sono Maria e Giuseppe? Perché sono insieme? Dove vivevano? Perché si parla tanto di loro?

Molti adulti tendono a sottovalutare la portata educativa di queste domande. Eppure la crescita emotiva, culturale e spirituale dei bambini nasce proprio così: attraverso una curiosità che trova qualcuno disposto ad ascoltare e a rispondere.

In ciascuna delle storie precedentemente raccontate **il peluche non offre la risposta ma il punto di partenza per fare la domanda**.

E proprio qui che risiede gran parte del valore educativo di questi Peluches a tema religioso.

Se in questa fase evolutiva gli educatori, siano essi i genitori o terze persone, banalizzano le risposte, si rischia di annacquare l'interesse del bambino verso i temi religiosi, un problema poi che lo accompagnerà anche in futuro.

I bambini imparano molto meno da ciò che viene loro spiegato e molto di più da ciò che scoprono insieme magari nel gioco dagli adulti.

Quando un bambino chiede: *"Perché Gesù è nato in una stalla?"* non sta cercando una lezione di teologia, sta cercando una storia.

Quando domanda: *"Maria aveva paura?"* sta cercando di capire qualcosa delle proprie paure.

Quando chiede: *"Giuseppe era il papà di Gesù?"* spesso sta esplorando il significato della paternità, della protezione e della famiglia.

Dietro le domande religiose dei bambini si nascondono quasi sempre i grandi temi umani sull'amore, sulla sicurezza, sulla morte, sull'abbandono, sulla nascita, sulla giustizia, sulla paura e sulla speranza.

Per questo motivo la qualità delle risposte degli adulti diventa fondamentale.

Non è necessario possedere una preparazione teologica particolare.

I bambini non cercano definizioni perfette. Cercano autenticità.

Spesso la risposta migliore non è quella più completa ma quella più semplice e sincera.

A volte un genitore può semplicemente dire: *"Questa è una domanda bellissima. Proviamo a pensarci insieme."* Oppure: *"Non conosco tutta la risposta, ma possiamo scoprirla."*

Un bambino che trova un adulto disponibile ad ascoltare impara qualcosa di molto più importante della risposta stessa: impara che le sue domande meritano attenzione.

Ed è un apprendimento che lo accompagnerà per tutta la vita.

Un semplice peluche può quindi anche trasformarsi in un ponte relazionale. Diventa il punto di partenza per conversazioni che altrimenti forse non nascerebbero.

Molte famiglie racconteranno che i momenti più significativi non sono quelli in cui il bambino riceve il peluche, ma quelli successivi.

Non il peluche in sé ma il dialogo che genera.

Non il personaggio rappresentato ma il legame che aiuta a costruire.

Perché ogni domanda di un bambino è una porta che si apre.

E ogni adulto che decide di attraversarla insieme a lui contribuisce a costruire fiducia, sicurezza e crescita.

Forse il dono più grande che possiamo offrire ai bambini non è avere tutte le risposte.

È esserci quando iniziano a fare le domande e comprendere le loro necessità.

Esistono altri aspetti di cui si parla raramente.

Prima ancora delle domande che il peluche suscita nei bambini, esiste una domanda che nasce nel cuore dell'adulto che decide di regalarlo.

In un tempo in cui i negozi sono pieni di personaggi televisivi, supereroi, gadget degli influencer e prodotti destinati a durare una

stagione, scegliere un peluche che rappresenta Gesù Bambino, Maria o Giuseppe non è una decisione neutrale.

È una scelta che parla innanzitutto all'adulto.

Parla dei valori che desidera trasmettere, dell'idea di infanzia che custodisce e del tipo di educazione che considera importante.

Quando una mamma, un papà, un nonno o un educatore sceglie di regalare un oggetto che richiama la Natività, sta implicitamente rispondendo ad alcune sue profonde domande fondamentali.

Che cosa desidero lasciare a questo bambino?

Quali valori considero davvero importanti?

Quali ricordi vorrei che portasse con sé crescendo?

Che posto hanno la spiritualità, la fede, la gentilezza, la cura degli altri e la dimensione interiore nella sua vita?

In questo senso il regalo diventa quasi una dichiarazione educativa.

Molti nonni raccontano che scegliere un peluche a tema religioso significa lasciare ai nipoti qualcosa che li accompagni, li protegga una funzione che va oltre il semplice gioco. Molti genitori lo scelgono perché sentono il bisogno di introdurre nella quotidianità un simbolo capace di ricordare che esistono valori che devono essere trasmessi.

Altri ancora lo scelgono perché desiderano offrire ai figli un'immagine positiva della fede, non come insieme di regole, ma come esperienza di amore.

Ogni regalo racconta qualcosa di chi lo dona.

Per questo motivo il momento del dono diventa spesso un'occasione educativa anche per gli adulti.

Li invita a riflettere sulle proprie convinzioni, sui propri valori e sul messaggio che desiderano trasmettere.
In fondo educare significa proprio questo.
Non soltanto rispondere alle domande dei bambini ma interrogarsi continuamente sulle proprie.
E forse il primo significato di un dono come questo nasce proprio qui: nella scelta consapevole di un adulto che decide di lasciare al bambino non soltanto un oggetto, ma un piccolo seme dal significato destinato a crescere nel tempo.
Forse non spetta a noi dare risposte esaustive sull'importanza di questi simboli positivi. Si potrà costatarne però il valore osservando gli occhi di chi li dona e quelli di chi li riceve

PARTE VI

Una iniziativa come "The Holysh Familysh", può offrire una prospettiva differente.
In diversi contesti le iniziative legate a questa famiglia di Peluches hanno mostrato un effetto interessante. Le persone non si limitano ad acquistare un prodotto. Si fermavano a parlare.
I nonni raccontavano come preparavano il presepe da piccoli.
I genitori condividevano le difficoltà della nanna o delle prime separazioni scolastiche.
Gli insegnanti raccontavano l'importanza dei rituali e della rassicurazione emotiva.
Le associazioni presentavano i propri progetti per l'infanzia.
L'iniziativa economica diventava così un'occasione di relazione.

Questo aspetto è particolarmente importante in un periodo storico caratterizzato da una crescente frammentazione sociale.
Il significato di "educare" ora possiamo arricchirlo proprio anche con questo significato: costruire legami.
Ogni progetto che riesce a rafforzare i legami tra le persone rappresenta un investimento prezioso per il futuro dei bambini.

CONCLUSIONI

Un giorno questi bambini cresceranno.

I loro Peluches finiranno probabilmente in una scatola, su uno scaffale o in una soffitta ma mai dimenticheranno "chi" ha sostituito un vuoto.

Per questo motivo dovremmo volgere lo sguardo verso una visione più ampia. Quale messaggio stiamo dando ai nostri bambini, cosa stiamo lasciando dentro di loro. Ma soprattutto mi chiedo:

Quale potrebbe essere l'effetto a lungo termine per una ipotetica nuova generazione di bambini cresciuti con questi valori che i nostri peluche contribuiscono nel loro piccolo a proporre?

Io di risposte me ne sono date ma lascio a voi intenderle, traendo le vostre conclusioni a questo scritto.

Voglio solo aggiungere che, come noto, la società che abiteremo domani nasce inevitabilmente dai bambini che stiamo educando oggi.

Per questo motivo ogni scelta educativa, anche la più piccola, possiede un valore che supera il presente.

Molte persone hanno conosciuto la religione prima attraverso le regole che attraverso l'incontro.

Eppure il cristianesimo nasce proprio da una relazione che va oltre l'insegnamento o il comandamento.

Un bambino che cresce percependo Gesù come una presenza amica, Maria come una madre premurosa e Giuseppe come un padre affidabile costruisce spontaneamente un'immagine della fede legata alla fiducia e all'amore.

La libertà personale resterà sempre intatta comunque il che significa che non diventerà automaticamente un credente, ma avrà conosciuto il cristianesimo attraverso il suo volto più umano.
Ed è un punto di partenza molto diverso.
Forse la nuova evangelizzazione passerà anche attraverso strumenti semplici, capaci di parlare prima al cuore che alla mente e non escludo che questo nostro strumento semplice possa dare il suo contributo.
Un bambino che cresce conoscendo serenamente la propria tradizione cristiana sarà probabilmente più disponibile ad accogliere anche quella degli altri, senza paura e senza sentirsi minacciato.
L'identità non è il contrario dell'apertura.
Concludiamo poi con l'auspicio che se anche un solo bambino, stringendo uno di questi piccoli compagni di stoffa, si sentirà più amato, più sereno, più disponibile ad aprirsi agli altri e a scoprire la bellezza del Vangelo, il nostro progetto avrà già raggiunto il suo scopo.
Un caloroso abbraccio a tutti!

RINGRAZIAMENTI

Ci sono idee che arrivano facendo rumore.
E poi ce ne sono altre che arrivano in punta di piedi, quasi per caso, e che lentamente iniziano a farsi spazio dentro di noi fino a diventare impossibile ignorarle.
The Holysh Familysh è nata così.
Per questo il primo grazie va a **chi ha saputo ascoltare questo sogno**, anche quando era ancora soltanto un'idea raccontata a voce, su un foglio, o nella nostra testa.
Grazie a chi mi ha detto *"proviamoci"* quando sarebbe stato molto più semplice dire *"non si può fare"*.
Grazie a chi ha avuto pazienza, a chi ha corretto, consigliato, aspettato, ricominciato e soprattutto a chi, in modi diversi, ha contribuito a trasformare qualcosa di immaginato in qualcosa che oggi si può finalmente tenere tra le mani.
Ma c'è un grazie ancora più importante.
Va ai B**ambini** e alle loro Famiglie che sono nel nostro cuore.
E infine grazie a **Gesù, Maria e Giuseppe**.
Non soltanto perché sono i protagonisti di questa storia, ma perché, in un modo che va oltre queste pagine, stiano sempre nei nostri cuori.

Sei un Genitore? Un nonno?

Un educatore di una scuola dell'infanzia,

un volontario di una associazione o di un oratorio?

Questo opuscolo è per TE!

Scopri tutti i personaggi

"the Holysh Familysh"

sono disponibili su:

www.quadrifogliostore.com

o inquadra codice QR.